

■ MEDICINA PREVENTIVA

Screening del sangue occulto riduce incidenza di Ca coloretale

È italiano uno dei primissimi studi a livello internazionale che dimostra che il test immunochimico per la ricerca del sangue occulto nelle feci (FIT), eseguito all'interno di un programma di salute pubblica ben organizzato, è in grado non solo di ridurre la mortalità per cancro del colon retto (CCR) ma anche di ridurre l'incidenza. Condotta su un'ampia popolazione della provincia di Reggio Emilia lo studio è stato pubblicato recentemente (Giorgi Rossi P et al. Impact of screening program on incidence of colorectal cancer: a cohort study in Italy. *Am J Gastroenterol* 2015; doi: 10.1038/ajg.2015.240).

► Lo studio

"Nella provincia di Reggio Emilia, così come in Emilia Romagna, già dal 2005 è attivo il programma regionale di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce del CCR, basato sul FIT ogni 2 anni. La popolazione invitata, di entrambi i sessi, ha una età compresa tra i 50 e i 69 anni" - ha illustrato a *M.D.* il Dott. **Paolo Giorgi Rossi**, primo firmatario dello studio, Direttore Interaziendale Epidemiologia AUSL Reggio Emilia - Arcispedale Santa Maria Nuova, IRCCS, Reggio Emilia. Lo studio ha confrontato l'incidenza di

CCR, rilevata attraverso i registri del cancro, nella popolazione invitata dal 2005 in poi a partecipare allo screening con quella rilevata in una popolazione di pari età in era pre-screening. Sono state così coinvolte due coorti di soggetti: una mai sottoposta a screening (età 50-69 anni nel 1997) e una invitata a sottoporsi a screening (età 50-69 anni nel 2005), seguite per 8 anni.

► Si riduce incidenza e mortalità

Sono stati invitati più di 100.00 cittadini, di cui circa il 70% ha effettuato un FIT almeno una volta (272.197 test). Il tasso di partecipazione alla colonscopia è stato circa del 90% e sono stati registrati 2896 tumori (1237 durante il periodo di screening).

Spiega Giorgi Rossi: "Dopo i primi anni dall'attivazione dei programmi si è assistito a un aumento dell'incidenza seguita da una brusca diminuzione già a partire dal 3-4 anno, che va a compensare completamente l'aumento iniziale e già a partire dal sesto anno si comincia a vedere che l'incidenza cumulata è minore nel gruppo della popolazione invitata".

A questa riduzione di incidenza si accompagna una riduzione di mortalità ancora maggiore, calcolata attor-

no al 30% su tutta la popolazione (che prende in considerazione sia coloro che hanno accettato l'invito di sottoporsi allo screening che quelli che non hanno accettato), un dato che trova la sua spiegazione nell'identificazione precoce di malattia.

► Utilità dello screening

Il test del sangue occulto fecale in particolare quello immunochimico, ha una buona sensibilità anche per gli adenomi di alto grado, permettendo così di individuare lesioni precancerose che, opportunamente trattate, permettono di prevenire l'insorgenza di cancro. Questo meccanismo era stato ben dimostrato per la rettosigmoidoscopia, ma era ancora incerto il dato sul test del sangue occulto.

"Il motivo per cui nella provincia di Reggio Emilia è stato possibile osservare questa riduzione di incidenza su tutta la popolazione - precisa Giorgi Rossi - è che i cittadini hanno risposto con una grande partecipazione, anche grazie alla rapidità e precisione con cui viene attuato il programma. Inoltre tutti gli attori sanitari coinvolti sono favorevoli ai programmi di prevenzione. In particolare la classe medica e in primis i Mmg consigliano caldamente la popolazione a partecipare ai programmi di screening pubblico".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Paolo Giorgi Rossi